



## Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

*Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale*

Roma

### **GRUPPO 3 - Conferenza Stato Regioni Province Autonome CGIE - “Diritti Civili e Politici; Cittadinanza; Riforma degli Organismi di rappresentanza; Comites e CGIE; Strumenti a sostegno della partecipazione alle elezioni nella Circoscrizione estero”-**

#### INTRODUZIONE

Il compito affidato al Gruppo 3 è quello di esaminare gli elementi che legano i Soggetti che la legge ha inserito nella Conferenza e li connettono alle Comunità degli italiani all'estero, verificarne la necessità, la funzionalità e l'efficacia.

Dall'inizio dei lavori della Cabina di Regia della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE sono intervenuti tre eventi che hanno reso necessaria la revisione di alcune analisi e delle conseguenti proposte di soluzione a diversi problemi o di modifica dell'assetto legislativo esistente.

Il primo è lo scoppio della pandemia COVID-19, che ha gravemente colpito l'Italia e i Paesi in cui risiedono gli italiani all'estero, limitando drasticamente la capacità di movimento, di trasferte a lungo raggio, nazionali e internazionali, e proibendo riunioni in presenza, in particolare in ambienti chiusi, laddove non si possono rispettare gli obblighi di distanza fra le persone.

Il secondo consiste nella riforma costituzionale, confortata dai risultati del referendum confermativo, che riduce il numero dei parlamentari da 635 a 400 nella Camera dei Deputati e il numero dei Senatori da 315 a 200. Questo taglio è, a dir poco, devastante per quanto riguarda la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero, mentre l'esercizio del diritto di voto e la rappresentanza diretta costituiscono elementi fondamentali per il mantenimento di relazioni solide e durature dell'Italia con gli oltre 6 milioni di cittadini italiani iscritti all'AIRE, cui si aggiunge almeno un milione e mezzo di esponenti delle nuove migrazioni non registrati all'AIRE e un numero non determinabile di future generazioni di italodiscendenti, anch'essi cittadini jure sanguinis.

Il terzo è l'avvenuta indizione, in data 3 settembre 2021, delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. che si concluderanno il 3 dicembre, in un momento in cui la maggioranza dei Paesi extraeuropei, e anche molti Paesi europei, stanno vivendo un nuovo dilagare dei contagi, in particolare della variante Delta. A ciò si aggiungono

l'insufficienza di personale a regime nelle sedi diplomatico-consolari, l'opzione inversa per la registrazione al voto degli elettori, l'imperfetto funzionamento del portale FastIt e la mancata approvazione della riforma della legge istitutiva dei Com.It.Es.. Il combinato effetto di queste criticità avrà come risultato una partecipazione al voto al minimo storico in molti paesi e la conseguente delegittimazione del valore di rappresentanza democratica e dei poteri dei Com.It.Es..

Per legge, l'assemblea elettorale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si riunisce entro quattro mesi dall'insediamento dei Com.It.Es.. La legge istitutiva del CGIE risale al 1998. Da allora il quadro dell'emigrazione italiana e della più recente mobilità è profondamente cambiato, il numero degli iscritti all'AIRE è più che raddoppiato, le temperate esigenze delle comunità tradizionali e delle nuove realtà richiedono il conferimento di maggiori e più ampi poteri al CGIE, anche in conseguenza del taglio dei parlamentari. Il CGIE, riunito in assemblea plenaria ha approvato il 22 novembre 2017 una radicale proposta di riforma del CGIE, inviata a più riprese al Parlamento e al Governo. Prima della convocazione delle assemblee elettorali presso le ambasciate trascorreranno oltre 7 mesi, che dovrebbero essere sufficienti per approvare le necessarie modifiche alla legge istitutiva del CGIE e alla tabella delle assegnazioni dei Consiglieri ai diversi paesi del mondo in base a criteri inclusivi e rispettosi sia delle novità nel tessuto dell'emigrazione sia del peso delle comunità di italo-discendenti.

La **Circoscrizione Estero**, creata con la riforma Costituzionale del 2000, risponde a due principi che non possono essere negati:

- il pieno esercizio del diritto di voto e di rappresentanza diretta dei cittadini italiani all'estero, e
- l'esigenza di non riversare all'interno dei Collegi elettorali italiani il voto di milioni di residenti all'estero che potrebbe di fatto condizionare le scelte locali.

Dalla prima elezione, nel 2006, dei 18 parlamentari degli italiani all'estero, l'elettorato attivo in Italia è diminuito dell'1,04%, mentre all'estero è cresciuto del 56% e continuerà ad aumentare. Calcolando l'indice di rappresentanza sulla popolazione, con il taglio da 12 a 8 dei deputati eletti all'estero, un deputato eletto in Italia rappresenterà 151.000 abitanti, uno eletto all'estero 750.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia 302.000 abitanti, uno all'estero 1.500.000 iscritti AIRE, aggravando drammaticamente la sproporzione della rappresentanza su base territoriale, che non trova alcun riferimento nella Costituzione ed è contraddetta dai suoi principi ispiratori (Art. 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge...").

- 1) Riforma Leggi istitutive di CGIE e Com.It.Es. Alla luce delle intervenute riforme: riduzione del numero dei parlamentari eletti all'estero; candidabilità all'estero dei residenti in Italia, mentre gli italiani all'estero non possono candidarsi in Italia, unite alla rilevante ripresa dell'emigrazione in tutte le sue forme, si ravvede la necessità, sollecitata dalle stesse Istituzioni, di rivedere immediatamente la

normativa istitutiva e regolativa del CGIE prima delle elezioni per il rinnovo nel 2022 e porre successivamente mano alla riforma dei Com.It.Es. anche alla luce dei prossimi risultati elettorali del rinnovo dei Comitati stessi. Su questo punto il Gruppo richiama le proposte di riforma di CGIE e Com.It.Es. approvate dall'Assemblea Plenaria del CGIE del 22 novembre 2017, i cui testi fanno dunque parte integrante del presente documento.

- 2) Revisione AIRE. Provvedere alla centralizzazione dei dati AIRE e inserire un meccanismo di “notifica” di tutti gli atti o provvedimenti che incidono sulle posizioni degli iscritti, in modo da evitare, per esempio, di ritrovarsi considerati “emigranti non esistenti”.
- 3) Provvedimenti normativi e amministrativi che obblighino a verificare le procedure, i processi, le decisioni e gli atti come conoscibili, esperibili e soddisfacenti anche da parte dei Cittadini residenti all'estero. In generale va previsto che qualsiasi provvedimento legislativo o amministrativo applicabile ponga su un piano di eguaglianza i cittadini residenti in Italia o all'Estero, garantendo il medesimo livello di informazione, le medesime condizioni per poter agire di conseguenza e subirne gli effetti in maniera uguale.
- 4) Modalità di voto all'estero. Esigenza di rivedere le modalità di esercizio in loco del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, per correggere non soltanto i problemi emersi nelle consultazioni referendarie e politiche dal 2003 a oggi, ma anche le storture introdotte per via legislativa, tra cui il “Rosatellum”, con l'estensione dell'elettorato passivo ai cittadini residenti in Italia e la “inversione dell'opzione” per le elezioni dei Com.It.Es.. Prevedere il voto elettronico solo per il voto a distanza e non per quello nei seggi. Il Gruppo rinvia ai documenti approvati il 16 novembre 2018 dalla Assemblea Plenaria del CGIE da considerarsi parte integrante del presente documento.
- 5) Riforma della legge sulla Cittadinanza n. 91 del 5 febbraio/1992, con particolare riferimento agli italodiscendenti. Riconoscere per via legislativa le decisioni della Giurisprudenza di legittimità in materia di donne che hanno perso la cittadinanza perché sposate a stranieri, anche prima del 1948 o discendenti che l'hanno persa a seguito di naturalizzazione dei loro genitori, anche prima del 1948.
- 6) Prassi e procedimenti amministrativi omogenei per tutti gli atti consequenziali alla cittadinanza, in modo da evitare i ricorrenti scandali. Il Gruppo propone la redazione di un vademecum condiviso tra tutti i Comuni.
- 7) Riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo esercitabile dall'estero in occasione delle elezioni regionali. Le modifiche al Titolo V della Costituzione impongono che si affronti e risolva la questione delle modalità di esercizio del voto e del diritto di candidarsi dei cittadini residenti all'estero anche per le elezioni regionali. In subordine, il Gruppo suggerisce comunque l'istituzione di forme di rappresentanza delle Comunità di riferimento in seno agli Organi Rappresentativi regionali.
- 8) Revisione e rivitalizzazione del ruolo delle Consulte Regionali sull'immigrazione e del ruolo dell'Associazionismo sull'immigrazione sia a livello regionale, sia all'estero.

**Interlocutori istituzionali per rispettive competenze:** Governo, Parlamento, MAECI, Regioni, Conferenza Stato-Regioni, Province Autonome, ANCI, singoli Comuni.